

IL PROGETTO

Le emozioni a portata di mano

Agostino Talarico, giovane cosentino, lavora nel gruppo di ricerca dell'Università di Siena che ha ideato un'app davvero innovativa

Mirella Molinaro

«Il mio professore pensava a qualcosa che gli permettesse di non perdersi le emozioni della nascita della figlia qualora si fosse trovato lontano da casa per motivi di lavoro». Agostino Talarico preferisce fare esempi concreti per spiegare la novità del progetto

al quale il giovane ricercatore cosentino sta lavorando da tempo assieme a un qualificato team internazionale. Il 27enne di Castrovillari fa parte del SirsLab Group dell'Università di Siena, dove è nata l'idea di *Wearhap*, un'applicazione che permette di riprodurre le sensazioni tattili. Una tecnologia innovativa che il professor Domenico Prattichizzo sta cercando di portare avanti con la sua squadra di Siena e con altri dieci atenei sparsi per il mondo: dalla University of Bielefeld alla Technical University di Monaco passando per il Sant'Anna di Pisa e l'Universidad Rey Juan Carlos di Madrid.

Agostino si è laureato, lo scorso luglio a Siena, in Ingegneria informatica con specializzazione in automazione e robotica e sin da subito è rimasto a lavorare in quei laboratori ottenendo una borsa di studio nel dipartimento di Ingegneria dell'informazione e Scienze matematiche. «Ora – dice con un pizzico di orgoglio – sono anche dottorando di ricerca e lavoro nel

gruppo del professor Prattichizzo». Tutti impegnati a studiare meglio le potenzialità di *Wearhap*, che al momento è solo un prototipo. «L'idea del progetto – spiega il giovane cosentino – è nata nei nostri laboratori e ne fanno parte università di tutto il mondo e solo tre italiane: oltre a noi e al Sant'Anna di Pisa, c'è anche l'Istituto italiano di tecnologia di Genova. Lavoriamo assieme a colleghi tedeschi, svedesi, greci e spagnoli. Ma l'aspetto estremamente positivo è che la ricerca è finanziata per 7 milioni e 700mila euro dalla Comunità europea e dal momento che l'idea è stata nostra abbiamo ottenuto la maggior parte di fondi e coordiniamo gli studi. L'obiettivo

IL RICERCATORE È NEL TEAM DEL PROFESSOR PRATTICHIZZO: SONO LORO AD AVER IDEATO WEARHAP. AL PROGETTO LAVORANO DIECI ATENEI DI TUTTO IL MONDO



del professor Prattichizzo è quello di dimostrare che così come possiamo archiviare immagini e suoni, ad esempio con i dvd, potremmo farlo anche con le sensazioni tattili. Si vuole creare una traccia tattile e fare in modo che possa essere condivisa».

Agostino preferisce fare esempi concreti: «Con Skype si può interagire ma non attraverso il tatto. Ecco allora l'idea di creare piccoli robot – tipo guanti o altre applica-

zioni indossabili – che possano riprodurre le sensazioni. Se si volesse stipulare un contratto via Skype oggi è possibile ma non ci si può stringere la mano, in futuro con *Wearhap* sarà possibile farlo, magari indossando un semplice guanto sensorizzato che trasmetta le sensazioni».

Ed ecco un altro esempio eloquente: «Se si è a teatro e si sta ascoltando il concerto di un pianista, è possibile percepire le emozioni che l'artista sta provando mentre suona se sia lui che il pubblico indossano un guanto».

Ma il ricercatore calabrese è fiducioso che il progetto possa avere un'applicazione efficace nel campo della Medicina: «Se il medico non è presente e deve visitare un paziente affetto da tumore – dove il tatto è fondamentale –, ma c'è solo personale paramedico, potranno mettere i due in contatto anche a distanza tramite un pc e a patto che indossino entrambi un guanto. Così il medico potrà captare le sensazioni tattili. I guanti devono essere collegati via web attraverso due pc. Invece, nel caso del pianista non c'è bisogno perché le persone si trovano all'interno della stessa stanza». E Agostino illustra anche i risultati di un esperimento già fatto: «Abbiamo ideato dei

braccialetti da far indossare agli anziani che si spostano con i deambulatori: per loro è difficile percepire gli ostacoli. Così mettendo un braccialetto a destra e uno a sinistra, quando vibrerà l'anziano capirà dove girare per evitare il pericolo. L'idea innovativa è quella di mettere in pratica la cooperazione uomo-robot, dove con robot intendiamo un oggetto sensorizzato che permetta la condivisione delle sensazioni tattili».

Il 27enne è orgoglioso di far parte di questo gruppo anche perché è l'unico calabrese: «Ma l'aspetto che più mi gratifica è che la maggior parte di noi è pagata con i fondi comunitari e non dalle università. È un progetto iniziato lo scorso anno e durerà per altri tre. Al momento è solo un prototipo e non c'è nulla di commercializzato».

INDOSSANDO UN GUANTO, IL PIANISTA E IL PUBBLICO POSSONO CONDIVIDERE LE STESSE EMOZIONI. IL SISTEMA PUÒ ESSERE APPLICATO IN CAMPO MEDICO



Sopra, a destra, Agostino Talarico mostra come funziona un prototipo del guanto. Accanto, a destra, il braccialetto per le persone anziane. Accanto, a sinistra, il professor Prattichizzo mostra come funziona *Wearhap*. A pagina 26, in basso, il giovane cosentino (secondo da destra) con il gruppo di ricerca



Dobbiamo perfezionare queste piccole applicazioni».

Agostino ricorda perché al suo professore è venuta questa idea: «Ha avuto una bimba da poco e voleva poterla accarezzare al momento della nascita, se non fosse stato presente, o in altre occasioni perché è spesso fuori per lavoro. Il tutto è possibile indossando, lui e sua moglie, dei guanti e rimanendo in contatto con il computer. Noi crediamo fortemente in *Wearhap* e pensiamo che possa essere molto utile in campo medico: i test sugli anziani con il braccialetto sono stati positivi». Ma per fare ricerca il giovane cosentino ha dovuto lasciare la sua terra: «Ho deciso di andare a studiare fuori perché vedevo i ragazzi laurearsi in Calabria e scappare, questo mi faceva paura e ho preferito spostarmi prima».

E sa che nella sua regione è difficile fare ricerca: «Molti progetti europei vengono realizzati da Roma in su. Sono fortunato a far parte di questo gruppo. Vorrei tornare in Calabria per fare qualcosa nella mia terra e non solo per salutare i parenti. So, però, che per ora non è possibile».

m.molinaro@corrierecal.it

© riproduzione vietata